

Irene Pivetti
PD 1997

È laureata con lode in lettere moderne, indirizzo filologico presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica di Milano, Maturità scientifica. Inizialmente giornalista pubblicista e consulente editoriale, ha curato la redazione del Grande Dizionario Illustrato della Lingua Italiana (CDE Mondadori) ed è stata responsabile della revisione generale della seconda edizione. Da studente è stata militante della *FUCI*, poi tra i fondatori della lista universitaria *Dialogo e Rinnovamento*, consigliere di Facoltà, membro del Comitato Nazionale di Gioventù Aclista. Dal 1990 al 1994, è stata responsabile della Consulta Cattolica della Lega Lombarda, poi *Lega Nord*.

Nel 1992, XI legislatura, è stata eletta deputato nella lista *Lega Nord*, Circoscrizione Milano-Pavia. Membro della Commissione Affari Sociali e responsabile di tale settore per la Segreteria Politica della Lega. Nel 1994, XII legislatura, è stata eletta deputato nella lista Lega Nord, Circoscrizione Lombardia 1, Collegio numero 10 di Milano.

Il 16 aprile 1994 è stata eletta Presidente della Camera dei Deputati. Ha svolto il suo ruolo istituzionale dedicando particolare attenzione alle non poche implicazioni regolamentari connesse al mutamento del sistema elettorale italiano, nonché a una sostanziale riforma e razionalizzazione dell'amministrazione. Nel corso del suo mandato, si è interessata precipuamente del rapporto fra istituzione e cittadini. È così che a Montecitorio ha voluto realizzare diverse iniziative culturali e l'apertura sistematica delle sale monumentali ai visitatori.

Il 21 aprile, XIII legislatura, è stata rieletta deputato della lista Lega Nord, Circoscrizione IV - Lombardia 2, collegio di Varese, e nelle Circoscrizioni Lombardia 1 (Milano), Liguria e Toscana.

È membro della Commissione Affari Esteri.

Nel corso della sua attività istituzionale ha presentato diverse proposte di legge: quelle più rilevanti riguardano la riforma dello Stato in senso federale, la costituzionalizzazione dell'Ordine dei Giornalisti, il sostentamento del mercato edilizio e l'agevolazione per l'acquisto della prima casa, la libertà di educazione.

Dopo aver condotto diverse trasmissioni politiche, nel 2001 non si ripresenta alle elezioni e dopo aver ripreso a studiare, diventa giornalista professionista e conduce importanti programmi su *La7*.

L'abbiamo conosciuta nel 1997 ancora in veste "politica"... poi, a parte il matrimonio con il dottor Alberto Brambilla, ci può riassumere brevemente cosa è successo a livello professionale?

«Non mi sono ricandidata alle elezioni politiche del 2001 perché mi ero resa conto che la stagione della politica per me si era conclusa: non riuscivo più a dedicarmi a ciò che in politica ho sempre preferito sopra ogni altra cosa, e cioè il contatto diretto con le persone, l'ascolto delle loro storie e cercare per quanto possibile di rispondervi, sia attraverso l'azione legislativa sia attraverso il dialogo in occasione di incontri pubblici, dibattiti, comizi in piazza. La politica dentro i palazzi non ha mai fatto per me. Anche da come ho servito la Camera dei Deputati credo che sia chiaro questo tratto del mio carattere: nel rispetto rigoroso dell'Istituzione, ho spesso rotto schemi e consuetudini per moltiplicare le occasioni di comunicazione e rapporto diretto con i cittadini. Insieme a mio marito abbiamo perciò deciso che valeva la pena di rimetterci in gioco e così, alla vigilia dei quarant'anni mi sono rimessa a studiare, ho fatto il mio primo anno di praticantato e ho sostenuto l'esame di giornalista professionista. Non senza prima essermi dimessa dalle cariche politiche che comunque avevo conservato, e nonostante un congresso di partito che mi aveva rieletto tre mesi prima Presidente per acclamazione. Tuttavia, anche se forse si usa poco, credo che in alcune circostanze sia importante saper lasciare le poltrone e correre qualche rischio. Ho iniziato così la mia collaborazione con *La7*, conducendo prima uno, e ora due programmi: il quotidiano *Fa' la cosa giusta* e il settimanale del sabato *La giuria*, entrambi in onda alle quattro del pomeriggio. Questi due programmi sono una straordinaria galleria di personaggi, più impegnato e destinato all'approfondimento di storie personali il quotidiano, più simile a un gioco psicologico, spesso divertente, a tratti crudele, il settimanale. Condivido anche questa esperienza professionale, come era per quella politica, con mio marito, io davanti, lui dietro la telecamera, e questo ci arricchisce entrambi, anche sul piano professionale (oltre a farci felici su quello personale, ovviamente)».

Due mondi diversi che in lei hanno trovato, pur trasformandola, una continuità naturale....ma in quale ruolo si riconosce o si è riconosciuta maggiormente?

«Ho portato in televisione la parte migliore della politica, e cioè il contatto con le persone. Oggi non mi piace dire “la gente”, perché sembra una realtà senza volto. “Le persone”, invece, hanno sempre un nome e un cognome). Fa’ la cosa giusta, in particolare, è stato una straordinaria scuola di vita. Sono orgogliosa di portare nelle case di tutti, a metà pomeriggio, temi e questioni che difficilmente vengono proposti a quell’ora, e tuttavia raccontati in modo che davvero chiunque possa capire, cioè attraverso l’esperienza vissuta».

In tutti i casi, suo marito, è uno dei suoi più grandi ammiratori...

«No. Mio marito è una parte di me, come io di lui. Collaboriamo, discutiamo, pensiamo e decidiamo insieme. Se non siamo d’accordo, discutiamo ancora, finché arriviamo a un punto, che non è detto che sia una mediazione: è un accordo».

Nella sua trasformazione professionale sappiamo che ha avuto un ruolo importante Maurizio Costanzo...

«Un giorno, alla fine di un *Costanzo Show*, Maurizio Costanzo mi chiese: “Hai mai pensato di far televisione?”. Gli dissi che una proposta molto seria l’avevo avuta, due anni prima, ma l’avevo anche già scartata. Quando *La7* mi fece la prima proposta (una rubrica di posta sentimentale e non che tenni per un paio di mesi) gli chiesi consiglio. Mi disse: “Fidati, accetta”. Mi sono fidata quella volta, e non ho ancora smesso di farlo».

Quindi ancora giovanissima ha al suo attivo un curriculum molto importante, ma soprattutto due carriere “incisive” tra politica e giornalismo... ci sentiamo di condividere il concetto già espresso da altri che la definiscono “la donna che visse due volte”: oltre al ruolo e al look di cui si è tanto parlato, cos’è cambiato sostanzialmente nella sua vita?

«Il cambiamento profondo non coincide con i mutamenti professionali, ma con il mio incontro con Alberto, poi il matrimonio e la nascita dei miei due figli. Questi sono fatti che mi hanno resa diversa».

Oggi come si trova a condurre il nuovo programma *La giuria* su *La7*?

«*La Giuria* è un gioco divertente e un po’ cattivo, perché fatto sulla pelle di persone vere, che tuttavia si prestano a mettersi in discussione e a farsi giudicare da tredici giurati che non sanno nulla di loro. Dal punto di vista della conduzione, è il contrario esatto di *Fa’ la cosa giusta*: tanto nel quotidiano approfondisco e cerco di mettermi nei panni di chiunque, tanto nel settimanale metto chiunque in discussione e lo porto il più possibile in contraddizione con se stesso. È un’esperienza da provare».

Quali sono le tematiche principali che emergono nella sua trasmissione di cui la gente vuole discutere?

«Con me la gente parla di tutto. Ogni tanto inseriamo anche qualche puntata più lieve, per sorridere un po’, ma in generale c’è tanta fatica di vivere in giro, e ci sono tanti eroismi quotidiani, che ritengo un privilegio poterli raccontare. Certamente, la famiglia è un formidabile ammortizzatore sociale, sopporta al suo interno tante di quelle tensioni e sofferenze, là dove nessuna assistenza riesce o può arrivare, che spesso madri, padri, fratelli, figli sono un esempio per tutti, anche al di fuori dell’ambito ristretto in cui si svolge la loro vita».

Che giudizio può dare in generale sui programmi televisivi e sulle controversie tra televisione pubblica e privata?

«Non do giudizi su nessuno, men che meno su colleghi che fanno scelte diverse dalle mie».

Quali sono le sue aspettative nel mondo della televisione?

«Le aspettative in tv: imparare ancora molto, sperimentare nuovi format, non perdere mai il contatto diretto, fisico, con le persone del mondo reale».

E dalla vita privata?

«Quello che Dio vorrà. Non vedo l’ora».